

Franco Cilia

Il mio viaggio tra le Rime di Dante

Ho tuffato gli occhi, il cuore, l'anima oltre le cose che sapevo, nel mondo delle Rime Estravaganti di Dante, condotto per mano da Corrado Gizzi, che ha tracciato il mio cammino dando coraggio ai miei piedi d'argilla e ali per volare e vedere il molto che si nasconde dietro queste "Canzoni", spesso percepite, invece, dai più come semplici note gaie o malinconiche o fantasiose della giovinezza dell'Alighieri.

Sul veliero del Mago Merlino, Guido, Lapo e Dante parlavano d'amore, "presi da incantamento": io, rapito per arte da quella magia, ho viaggiato con loro, seppure in maniera clandestina, arricchendo la mia conoscenza, anche se le tempeste intellettuali del loro parlare mi sbattevano sugli scogli della mia pochezza, costringendomi a lasciare le tele bianche e i colori condannati ad indurirsi sulla tavolozza. Sì, perché Dante non è facile da decifrare, troppo alto il suono delle sue parole, la vastità di andare per ogni vento.

Dunque, Amore con la sua luttuosa veste, ma anche Amore come certezza della conoscenza, del principio di ogni ispirazione e del diritto anche mio di superare gli angusti limiti dove mi ritrovavo.

Perduta Beatrice, Dante la ritrova in quei capelli biondi, odorosi di primavera, evocando un fuoco sacro che alimenta, attraverso la sua, la vita nostra, in cerca di cieli capaci di contenere il canto dell'Amore, anche se Pietra, con la sua corazza lucente, impedisce che Amore viva i suoi dolci tumulti.

Il tempo non esiste, è un'invenzione dell'uomo; oggi è uguale al tempo dell'Alighieri; solo che la lima spietata rode il cuore dell'uomo del nostro tempo con più facilità, perché più fragile e ferito.

Mi sono rivisto in quelle bruciature dell'anima e misteriosamente i colori hanno trovato posto sulle tele, vibrando, regalandomi cieli sgranati e aperti, che decifravano quella bruciatura originaria.

Per dirlo ancora con Neruda, ho visto l'ombra ferita, Amore e la sua luttuosa veste, l'universo delle Rime esplodermi dentro. Ora raccolgo gli esiti di questo lungo viaggio, il mare è calmo nell'isola amata da Teocrito.

Il vascello del Mago Merlino riposa, una lieve brezza ne muove i fianchi, le vele sono ammainate.

Il suono maestoso delle Rime è nel vento d'Etiopia che attraversa il mare e se viene Malinconia e mi dice che vuole trattenersi con me, portandomi in dote il dolore e l'ira, non temo gli eventi, perché Amore, anche nella sua luttuosa veste, ha lacrime da offrire ai miei tormenti, perché Amore, anche quando conosce la morte, rinasce dalle sue stesse ceneri, basta aspettare l'alba di un nuovo giorno e tuffarsi nel suo mistero con la purezza dei sentimenti. Così l'Angelo venuto dal Cielo condurrà l'uomo davanti al Dio dell'Amore, che darà nuova luce e nuove speranze. Questo Dante mi ha insegnato, viaggiando con lui – ora non più da clandestino – nel mondo dei suoi pensieri e so che l'Amore deriva la sua potenza dal Cielo e ora so che questa potenza non abbandonerà l'uomo finché il mondo non ripudierà l'Amore.

Il tema del viaggio da me scelto per illustrare le *Rime* è un percorso che segue umilmente le piste indicate dal Poeta, dove il canto diventa colore, che frantuma la gabbia figurale per diventare arcobaleno di luce. Ho ripudiato i cosiddetti "d'après" usati negli anni giovanili del mio lavoro perché Dante è talmente moderno da evitare datazioni museali.

2a (XLII), *Qual che voi siate, amico, vostro manto*, acrilico su cartone, cm 54x64, Ragusa, 2004

Il rosso simboleggia la passione, il bianco l'innocenza del sentimento che muove i due rimatori, il nero, che s'incunea nel rosso, il duro dolore di un sentimento non ricambiato, che dilaga oltre il cuore e la mente.

8 (LI), *Non mi poriano giammai fare ammenda*, olio su tela, cm 50x40, Ragusa, 2004

Il pittore, ombra nera d'amore, scrive sulla tela bianca il suo dolore con i versi immortali del Poeta, mentre sullo sfondo si materializza il viso dell'amata, sorretto dall'urlo disperato di chi non ha saputo riconoscere l'amata al suo passare.

1a (XL), *Savete giudicar vostra ragione*, acrilico su cartone, cm 43x74, Ragusa, 2004

Nella fissità della morte, quella ghirlanda ai piedi della madre trapassata è pura poesia che ritorna dopo il dialogo con Dante da Maiano.

35 (LXXXVIII), *Perché ti vedi giovinetta e bella*, acrilico su tela, cm 48x67,5, Ragusa, 2004

La bellezza in fiore che si offre e si nega scompagina la vita di chi, amando senza riserve, cade sotto i colpi furiosi del suo stesso dolore.

23 (LXX), *Onde venite voi così pensose*, acrilico su tela, cm 50x40, Ragusa, 2004

Nell'accecante luce che incenerisce il paesaggio circostante, Dante, addolorato e triste per il calice amaro che l'amore gli porge, chiede alle dolenti donne che incontra se la loro sofferenza è legata alla sua.

21 (LXVIII), *Lo doloroso amor che mi conduce*, acrilico su cartone, cm 86x56, Ragusa, 2004

Morire per amore nel rutilante concerto spaziale del tramonto può essere la soluzione inevitabile, se nel viaggio si ha l'immagine di lei ad indicarci l'ultimo approdo.

43 (C), *Io son venuto al punto de la rota*, acrilico su tela, cm 104x74, Ragusa, 2004

Nel vento caldo d'Etiopia, l'uomo guarda l'infinito cosmico che l'avvolge con tutto l'amore che il sentimento che lo nutre reclama, strappando il velo che copre i tumulti del cuore che accompagnano l'uomo in ogni sua stagione, fino all'ultimo respiro del mondo.

34 (LXXXVII), *I' mi son pargoletta bella e nova*, acrilico su tela, cm 80x100, Ragusa, 2004

Nel clamore dorato della prima luce del giorno, Beatrice, simbolo eterno dell'Amore, mostra la sua lucente bellezza ai mortali che sapranno nutrirsi d'amore.

46 (C III), *Così nel mio parlar voglio esser aspro*, acrilico su tela, cm 65x91, Ragusa, 2004

In una fredda mattina, la nebbia, che veste lievemente i colori di un azzurro incenerito, materializza, di spalle, la figura di lei, inaccessibile e lontana, bella, misteriosa, ma dal cuore di pietra che distrugge ogni forza all'Amore che spera.

9 (LII), *Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io*, olio su tavola, cm 50x35, Ragusa, 2004

Il vento maestoso, spinge il veliero verso il punto dell'orizzonte infiammato dal sole, che sta per essere accolto nel ventre rutilante del mare.

L'arroventato cielo accoglie i pensieri di Dante di Guido e Lapo. L'ombra ferita e la luttuosa veste di Amore sono ancora lontani.

Il viaggio è appena iniziato, le nuvole danzano armoniose nel cielo mosse dal respiro del vento che accoglie le voci dei rimatori che parlano d'amore...

37 (XC), *Amor, che movi tua virtù da cielo*, acrilico su cartone, cm 85x50, Ragusa, 2004

La potenza del cielo, nel suo rutilante fuoco, osserva quel raggio di luce che attraversa lo spazio, raggiunge il cuore dell'amata, ora pronto ad accogliere il cuore dell'amante, nel canto felice del mare inondato dalla luce dell'amore.

44 (CI), *Al poco giorno e al gran cerchio d'ombra*, acrilico su tavola, cm 54x70, Ragusa, 2004

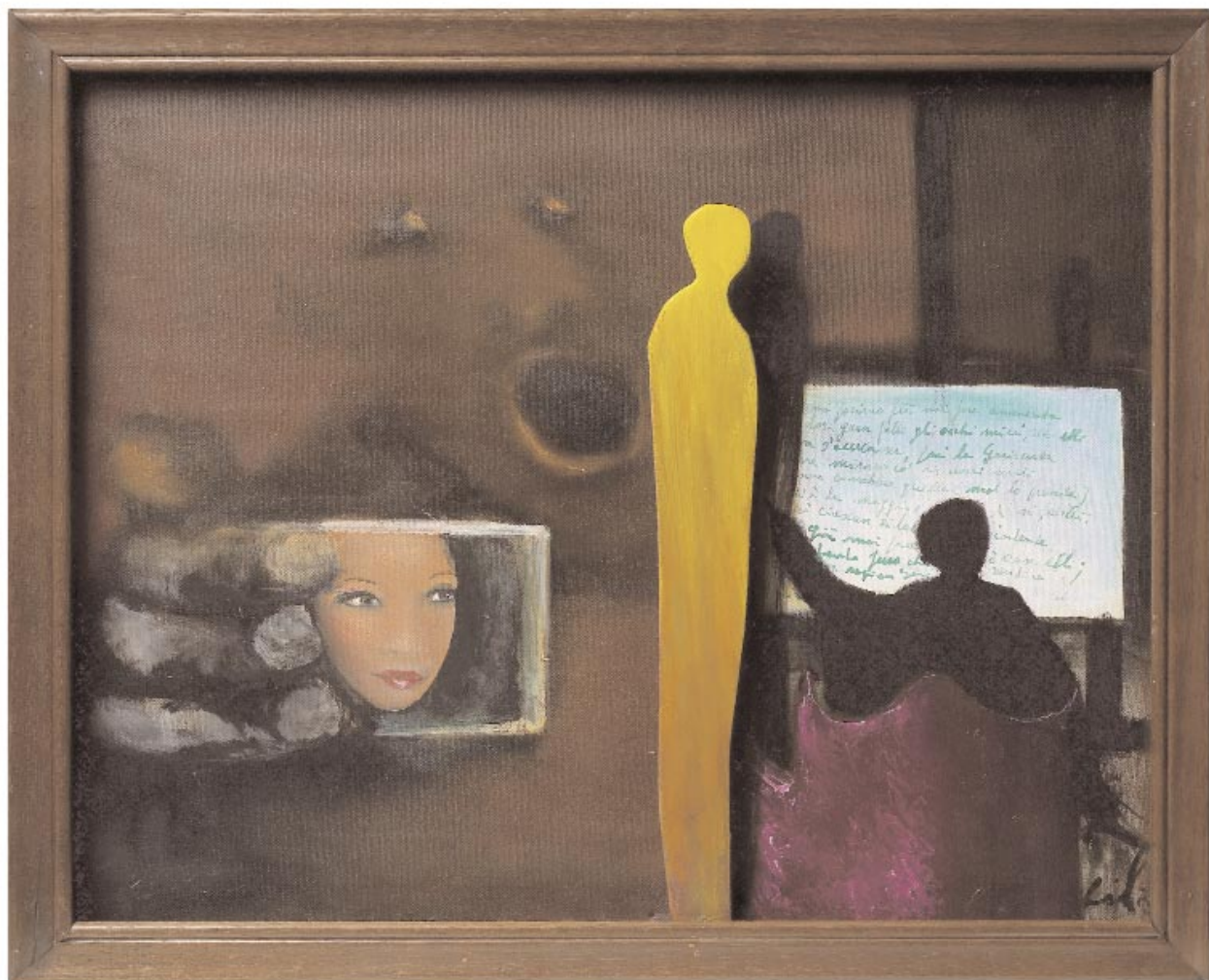
Dentro la viscere della terra, l'ombra di Amore guarda il biondo di quei lunghi capelli che il verde della veste accoglie silenzioso e quando la bianca luce, che indica all'amata l'uscita, avrà vinto il freddo delle pietre del suo cuore, il gran cerchio d'ombra diventerà arcobaleno di luce.

50a (CXI), *Io sono stato con Amore insieme*, acrilico su tela, cm 100x70, Ragusa, 2004

Il cielo, arroventato dai deliri della notte che incombe, trascina il grande sole in cui dimora Beatrice. Come ogni uomo che ama, Dante ci ricorda che ragione e virtù nulla possono opporre al sconvolgente richiamo della passione che ogni cosa travolge.



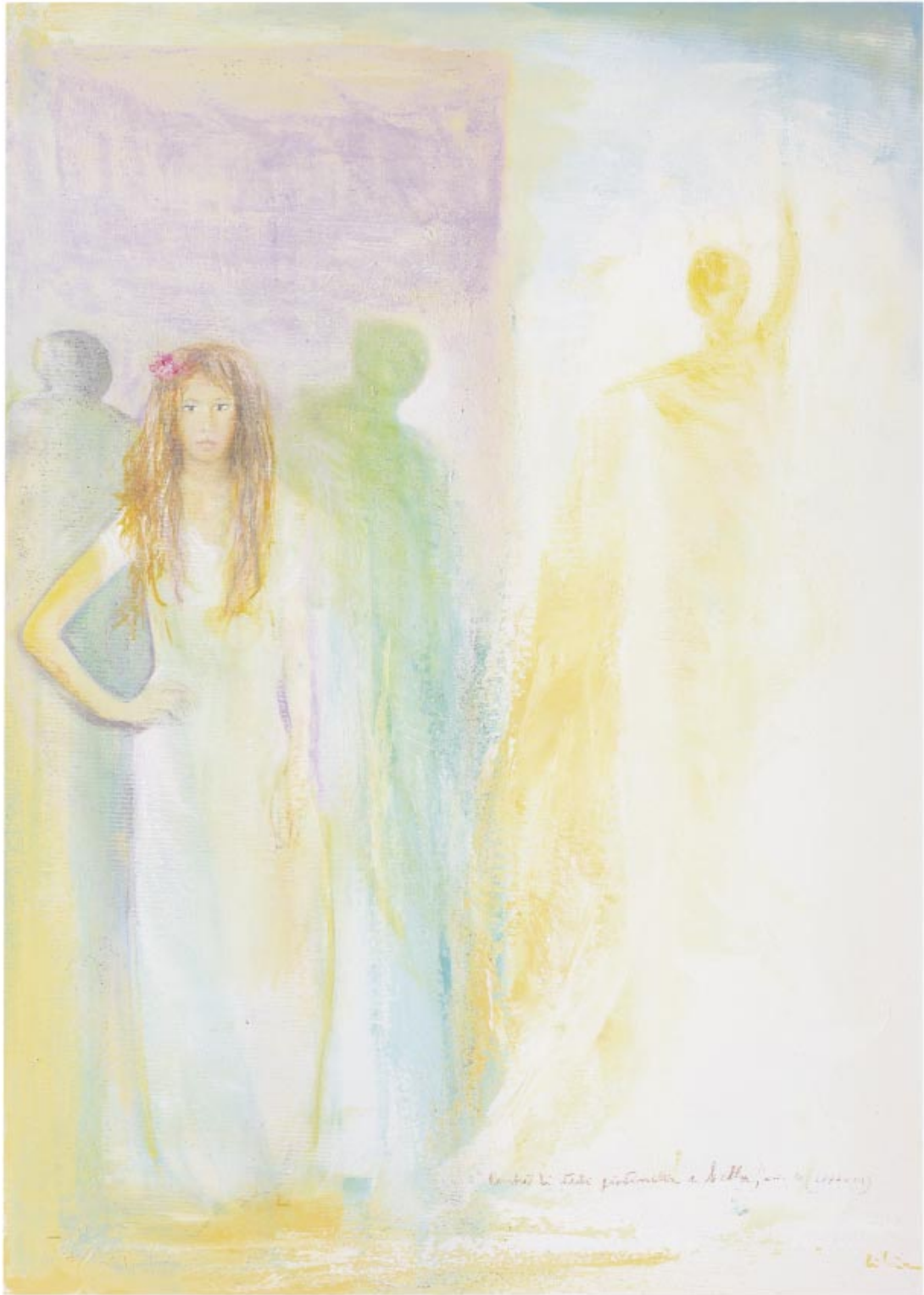
2a (XLII) *Qual che voi siate, amico, vostro manto*, acrilico su cartone, cm 54x64, Ragusa, 2004



8 (LI) *Non mi poriano giammai fare ammenda*, olio su tela, cm 50x40, Ragusa, 2004



1a (XL) *Savete giudicar vostra ragione*, acrilico su cartone, cm 43x74, Ragusa, 2004



35 (LXXXVIII) *Perchè ti vedi giovinetta e bella*, acrilico su tela, cm 48x67,5, Ragusa, 2004



23 (LXX) *Onde venite voi così pensose*, acrilico su tela, cm 50x40, Ragusa, 2004



21 (LXVIII) *Lo doloroso amor che mi conduce*, acrilico su cartone, cm 86x56, Ragusa, 2004



43 (C) *Io son venuto al punto de la rota*, acrilico su tela, cm 104x74, Ragusa, 2004



9 (LII), *Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io, e messi in un vassel ch'ad ogni vento,*
olio su tavola, cm 50x35, Ragusa, 2004



34 (LXXXVII) *I mi son pargoletta bella e nova*, acrilico su tela, cm 80x100, Ragusa, 2004



46 (C III) *Così nel mio parlar voglio esser aspro*, acrilico su tela, cm 65x91, Ragusa, 2004



37 (XC) *Amor, che movi tua virtù da cielo*, acrilico su cartone, cm 85x50, Ragusa, 2004



44 (CI) *Al poco giorno e a gran cerchio d'ombra*, acrilico su tavola, cm 54x70, Ragusa, 2004



50a (CXI) *Io sono stato con Amore insieme*, acrilico su tela, cm 100x70, Ragusa, 2004